GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18/04/2011

==========

ADDI' 18/04/2011 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLOMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOLLOBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPALA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

********** OMISSIS

ASSENTI: CANGEMI - FORTE - MATTEI

DELIBERAZIONE N. 148

Oggetto:

Autorizzazione industria estrattiva di seconda categoria ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 17/2004. Materiale estratto pomice. Sito estrattivo in località Muracciole, comune di Tuscania (Viterbo). Esercente: società Leone Srl.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONE LAZIO

148 18 APR. 2011

Oggetto: Autorizzazione industria estrattiva di seconda categoria ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale 17/2004. Materiale estratto pomice. Sito estrattivo in località Muracciole, comune di Tuscania (Viterbo). Esercente: società Leone Srl.

Ispettorato Regionale di polizia Mineraria Regione Lazio

LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Attività Produttive e Politiche dei Rifiuti

Visto lo Statuto della Regione Lazio;

Vista la legge regionale 18 febbraio 2002 n. 6 e s.m.;

Visto il regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1 e s.m.;

Vista la legge regionale 6 dicembre 2004 n. 17 concernente disciplina organica in materia di cave e torbiere e s.m.;

Visto che con Delibera n. 609 del 17 dicembre 2010 la Giunta Regionale ha adottato e trasmesso al Consiglio Regionale, per la definitiva approvazione, il Piano Regionale per le Attività Estrattive;

Considerato che nelle more dell'approvazione del Piano Regionale per le Attività Estrattive si applicano le disposizioni transitorie previste al Capo V della legge regionale 17/2004;

Visto l'articolo 30 della legge regionale 6 dicembre 2004 n. 17 che disciplina l'apertura di nuove cave fino all'adeguamento del piano territoriale provinciale generale al piano regionale per le attività estrattive;

Visto il regolamento regionale 14 aprile 2005 n. 5 di attuazione dell'articolo 7 della legge regionale 6 dicembre 2004 n. 17;

Vista la delibera di Consiglio Regionale n. 474 del 18 novembre 1998, pubblicata sul bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 36 del 30 dicembre 1998, che disciplina il riconoscimento dell'interesse socio economico sovra comunale;

Vista la richiesta di autorizzazione avanzata dalla società Leone Srl e presentata al comune di Tuscania in data 5 aprile 2007 tesa all'ottenimento dell'autorizzazione per una nuova cava di pomice sita in località Muracciole del Comune di Tuscania sui terreni individuati al foglio 45 particelle 51 e 52 del nuovo catasto terreni del Comune di Tuscania;

Preso Atto che la società Leone Srl ha la piena disponibilità dell'area in forza di scrittura privata stipulata col signor Livi Domenico in data 30 settembre 2010 per la particella 51 e atto notarile di compravendita con numero di repertorio 231588 e registrato a Forlì il 27 settembre 2006 al numero 4816 serie 1T;

SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONE LAZIO

148 18 APR. 2011

Visti i certificati rilasciati dal responsabile dell'Area Dipartimentale Tecnico Manutentiva del Comune di Tuscania in data 1 ottobre 2010, 27 maggio 2010 e 4 dicembre 2009 dai quali risulta che l'area interessata dal progetto di escavazione ricade in zona E sottozona E3 agricola vincolata, non è sottoposta a vincolo idrogelogico, non è iscritta nell'elenco dei suoli percorsi da fuoco e non è coperta da bosco;

Vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, protocollo MBAC-SBA-EM n. 9533 del 15 ottobre 2009, con la quale si esprime parere favorevole all'attività di cava escludendo una porzione della particella 52;

Vista la nota del Corpo Forestale dello Stato, protocollo 3634 del 24 marzo 2009, con la quale si comunica che le aree oggetto della richiesta di autorizzazione non sono ricoperte da bosco vincolato e non sono sottoposte a vincolo idrogeologico;

Considerato che la società richiedente con nota datata 5 ottobre 2009 ha trasmesso alla Soprintendenza per i Beni Archeologici l'elaborato grafico riportante il titolo "Planimetria Protezione Area Archeologica" con la quale ha rideterminato il perimetro dell'area di cava escludendo le aree con presenze archeologiche visibili dal piano di coltivazione;

Vista la pronuncia di verifica sull'applicabilità della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale sul progetto "Apertura di una nuova cava di pomice in località Muracciole nel Comune di Tuscania" espressa dall'Area regionale Valutazione di Impatto Ambientale con nota protocollo 23909 in data 10 febbraio 2009 con la quale si determina l'esclusione delle opere dal procedimento di V.I.A. individuando talune prescrizioni (Allegato A);

Vista la relazione istruttoria redatta dal funzionario regionale responsabile del procedimento in data 10 dicembre 2009 con la quale l'importo della polizza fideiussoria prevista dai progettisti è stato ritenuto congruo stabilendo un deposito cauzionale pari ad € 1.038.156,00 (€ unmilionetrentottomilacentocinquantasei/00) a garanzia delle opere di recupero ambientale dell'area di cava;

Vista la relazione istruttoria del 10 dicembre 2009 dalla quale risulta verificata la sussistenza del preminente interesse socio economico sovraccomunale e l'assenza di uso civico sull'area interessata dai lavori;

Considerato che la Commissione Regionale Consultiva per le attività estrattive nella seduta n. 43 del 24 febbraio 2010 ha espresso parere favorevole, per anni dieci, al rilascio dell'autorizzazione per l'apertura di una nuova cava di pomice in località Muracciole del Comune di Tuscania nel rispetto di tutti i pareri e/o nulla osta rilasciati, come comunicato dal Presidente della suddetta commissione con nota n. 48493 del 17 marzo 2010;

Visto il verbale della conferenza di servizi, tenutasi in data 28 aprile 2010 presso la sede della Regione Lazio Direzione Regionale Attività Produttive;

Vista la determinazione dirigenziale n. C1215 del 28 maggio 2010 assunta dal Direttore Vicario della Direzione Regionale Attività Produttive con la quale sono stati

SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONE LAZIO

148 18 APR. 2011

dichiarati conclusi i lavori della Conferenza di Servizi con esito positivo determinando la successiva adozione di provvedimento finale positivo per la definizione dell'istanza di apertura della nuova cava di pomice in località Muracciole nel territorio del comune di Tuscania;

Visto il parere vincolante espresso della V Commissione Consiliare Permanente Ambiente e Cooperazione tra i popoli nella seduta del 13/04/2011 ;

Visto il parere vincolante espresso della X Commissione Consiliare Permanente Piccola e Media Impresa Commercio e Artigianato nella seduta del 21/03/2011 ;

Atteso che il presente provvedimento non è soggetto a procedura di concertazione con le parti sociali;

All'unanimità

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono parte integrante e sostanziale della presente deliberazione:

1. La società Leone Srl, con sede a Riccione (RN), via Empoli n. 33, è autorizzata, ai fini della legge regionale n. 17/2004, ad esercire la cava di pomice in località "Muracciole" nel territorio del Comune di Tuscania (Viterbo), sui terreni individuati al foglio 45 particelle 51 e 52 del nuovo catasto terreni del comune di Tuscania, per una superficie complessiva pari ad ettari 7.21.60.
2. La durata della presente autorizzazione è pari ad anni dieci ed è computata a far data dalla sua pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione Lazio.
3. In caso di mancato inizio dei lavori di coltivazione entro il termine perentorio di anni uno dalla data di pubblicazione della presente autorizzazione, questa si intende decaduta, *ipso iure*.
4. Nel caso in cui uno solo dei requisiti indispensabili, di seguito riportati: interesse socio economico sovraccomunale, piena disponibilità dell'area di cava, capacità tecnico economica dell'impresa ad effettuare i lavori autorizzati, venisse a mancare, la presente autorizzazione si intende decaduta, ipso iure.
5. La società Leone Srl, prima di ogni altro adempimento, dovrà effettuare un'indagine archeologica preventiva dell'area ad ovest dell'insediamento di epoca tardo arcaica etrusca.
6. La società Leone Srl dovrà realizzare il piano di coltivazione e di recupero ambientale allegato all'istanza nel rispetto delle limitazioni disposte con la presente autorizzazione secondo gli elaborati vistati dal dirigente dell'Area Ispettorato di Polizia Mineraria ed Energia e di seguito elencati:
   - Piano di coltivazione;
   - Relazione geologica;
   - Studio di verifica di assoggettabilità alla procedura di V.I.A.
   - Relazione integrativa;
   - Analisi territoriale;
   - Preminente interesse socio economico;
   - Relazione - D.Lgs 117/08;
   - Sovrapposizione P.T.P.R. Tav. B con area di cava;

SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONE LAZIO

148 18 APR. 2011

- Elaborato grafico;
- Tavola integrativa (planimetria SIC e ZPS, vincolo idrogeologico e computo metrico);
- Tavola integrativa (stato attuale, coltivazione e recupero);
- Planimetria protezione area archeologica.

7. Il perimetro dell'area autorizzata è quello indicato nell'elaborato grafico intitolato "Planimetria protezione area archeologica" ed evidenziato col colore fucsia, mentre la tavola indicante lo stato dei luoghi al termine dei lavori di recupero è intitolata "Tavola integrativa – Recupero con stralcio come da Soprintendenza Archeologica".
8. Il perimetro dell'area autorizzata dovrà essere individuabile in loco mediante l'apposizione di termini lapidei georeferenziati in corrispondenza di ognuno dei vertici della poligonale chiusa che corrisponde alla rappresentazione grafica del sito redigendo apposito verbale circa il posizionamento dei termini lapidei congiuntamente a personale dell'Ispettorato di Polizia Mineraria della Regione Lazio, a personale della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale e al tecnico comunale.
9. La società Leone Srl dovrà redigere e trasmettere all'autorità competente il piano di gestione dei rifiuti di estrazione previsto all'articolo 5 del decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 117;
10. La società Leone Srl dovrà trasmettere all'autorità competente e con cadenza almeno semestrale l'esito dei monitoraggi previsti all'articolo 11 comma 3 lettera c) del decreto legislativo 30 maggio 2008 n. 117;
11. La società Leone Srl entro il 30 giugno di ogni anno dovrà trasmettere al comune e alla struttura regionale competente in materia di attività estrattive una perizia giurata che attesti lo stato di avanzamento del piano di coltivazione con l'indicazione dell'esatto quantitativo del materiale utile estratto al fine di versare al comune il contributo per il recupero ambientale così come previsto all'articolo 15 della legge regionale 17/2004.
12. Dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni contenute nella pronuncia di verifica sull'applicabilità della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale espressa dall'Area regionale Valutazione di Impatto Ambientale con nota protocollo 23909 in data 10 febbraio 2009 che si allega (Allegato A) alla presente deliberazione come parte integrante.
13. Per i lavori di recupero ambientale dovrà essere utilizzato, così come previsto nel piano di recupero proposto dal richiedente, esclusivamente materiale di risulta proveniente dalle escavazioni in sito, ai sensi dell'articolo 12, comma 9, della legge regionale n. 17/2004.
14. Prima dell'inizio dei lavori di coltivazione mineraria la società Leone Srl dovrà:
    - costituire a favore del comune di Tuscania polizza fideiussoria a garanzia delle opere di recupero ambientale per un importo non inferiore ad € 1.038.156,00 (€ unmilionetrentottomilacentocinquantasei/00); tale polizza fideiussoria dovrà essere aggiornata almeno ogni tre anni rideterminando l'importo sulla base del prezziario regionale vigente per le opere ed i lavori pubblici;
    - sottoscrivere apposita convenzione con il comune di Tuscania così come previsto all' articolo 14 della legge regionale 17/2004;
    - trasmettere copia della convenzione e della polizza fideiussoria alla Regione Lazio – Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti – Ispettorato di Polizia Mineraria ed Energia – via Rosa Raimondi Garibaldi n. 7 – 00145 Roma;
    - comunicare l'avvenuta registrazione della scrittura privata in merito alla disponibilità dei terreni alla Regione Lazio – Direzione Regionale Attività Produttive e Rifiuti – Ispettorato di Polizia Mineraria ed Energia – via Rosa Raimondi Garibaldi n. 7 – 00145 Roma;
    - adempiere a quanto previsto al precedente punto 10;
    - comunicare con congruo anticipo alla Soprintendenza per i beni archeologici dell'Etruria Meridionale la data di inizio dei lavori al fine di consentire la presenza di personale tecnico

SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONE LAZIO

148 18 APR. 2011

della Soprintendenza stessa alle operazioni di sbancamento e spostamento terra
- inviare denuncia di esercizio come previsto dall'articolo 24 del D.P.R. 9 aprile 1959 n. 128.

15. Il titolare dell'autorizzazione è tenuto ad attenersi alle disposizioni di legge e a tutte le prescrizioni che comunque venissero impartite dall'Autorità Regionale per il controllo e il regolare sfruttamento della risorsa mineraria.
16. La presente autorizzazione è rilasciata senza pregiudizio per i diritti dei terzi o derivanti da altre leggi, ai soli fini dell'attività di cava, e potrà essere modificata o integrata ove la Soprintendenza Archeologica competente ritenesse necessario impartire nuove disposizioni.
17. Il piano di coltivazione della cava potrà essere variato per accertate situazioni di pericolo per le persone e per le cose (art. 674 e successivi del D.P.R. n. 128/59 sulla polizia delle miniere e delle cave), derivante da imprevisti geologici e petrografici.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

Allegato A

IL PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 19 APR. 2011

SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONE LAZIO

ASSENTI
CANGEMI
FORTE
MATTEI

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE E COOPERAZIONE TRA I POPOLI

AREA 2S/25 – VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE

Prot. N. 23909 Roma, lì 10 FEB. 2009

ALLEGATO A

ALLEG. alla DELIB. N. 148 R
DEL 18 APR. 2011

Ispettorato Regionale di polizia Mineraria Regione Lazio

Protocollo N° 2362/30/04

Alla Società Leone S.r.l.
Via Flaminia, 171
47900 Rimini (RN)

Al Comune di Tuscania
Piazza G. Matteotti, 16
01017 Tuscania (VT)

p.c.

Alla Direzione Regionale
Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Area Difesa del Suolo
SEDE

Al Dipartimento "Economico e Occupazionale"
Direzione Regionale Attività Produttive
Area Attività Estrattive
SEDE

Oggetto: Pronuncia di verifica resa ai sensi dell'art. 20, parte II del D. Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008 sul progetto di "Apertura di una nuova cava di pomice in località Muracciole", nel comune di Tuscanica (VT), a seguito della richiesta inoltrata dalla Società Leone S.r.l..
Registro elenco progetti n. 179/2008.

VISTE le Direttive Comunitarie 85/337/CEE e 97/11/CE, concernenti la "Valutazione di impatto ambientale di particolari progetti pubblici e privati";

VISTO il Decreto Legislativo n. 152/06, parte II così come modificato dal D.Lgs. 4/2008;

VISTO l'art. 1 comma 19 della L.R. 11/08/2008 n. 14 che in attesa della L.R. di disciplina della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) e della Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) per i procedimenti di V.A.S. e V.I.A. di competenza Regionale, applica quanto previsto dalla parte II del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, nonché le disposizioni dei commi 20, 21, 22, 23;

VISTO l'art. 46 della L.R. n°6 del 7/6/99 che individua come l'autorità competente in materia di V.I.A. l'apposita struttura dell'Assessorato all'Ambiente e Cooperazione tra i Popoli;

PRESO ATTO che in data 07/10/2008 la Società Leone S.r.l. ha depositato presso questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato V del suindicato Decreto Legislativo e contestualmente ha provveduto a pubblicare sul B.U.R.L. n. 27 l'annuncio di avvenuto deposito;

PRESO ATTO che l'opera in esame ricade tra quelle elencate nell'Allegato IV, punto 8, lettera i), della parte II del richiamato Decreto Legislativo e pertanto è sottoposta a procedura di Verifica sull'applicabilità della V.I.A.;

PRESO ATTO che il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 179/2008 dell'elenco;

Esaminati gli elaborati trasmessi che di seguito si elencano:

- Piano di coltivazione;
- Studio di Verifica di Assoggettabilità alla VIA;
- Relazione Geologica;
- Elaborato grafico.

CONSIDERATO che nell'ambito del procedimento, in relazione alla natura dell'opera ed al suo impatto sulla componente suolo, con nota Prot. n. 178301 del 10/10/2008, è stato richiesto un parere al Servizio Geologico dell'Area Difesa del Suolo;

CONSIDERATO che la Società Leone S.r.l., con nota Prot. n. 14077/2S/25 del 28/01/2009, ha trasmesso documentazione integrativa in merito all'apertura della cava in oggetto;

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Localizzazione dell'intervento

Il sito indicato dalla Società proponente per l'apertura della nuova attività estrattiva, è ubicato ad ovest del centro urbano di Tuscania, in località "Muracciole", all'interno di un contesto prevalentemente di tipo agricolo; l'esatta ubicazione del sito è rappresentata negli elaborati cartografici allegati alla documentazione progettuale.

Dati di sintesi del progetto

Comune: Tuscania
Località: Muracciole
Tipologia progetto: nuova cava
Tipologia di cava: a fossa
Tipologia materiale da coltivare: pomice
Riferimento cartografico: Carta Tecnica Regionale 344140 "San Giuliano"
Riferimento catastale: Foglio n. 45, particelle n. 51-52
Area di intervento: 9.0 ha
Volume totale di scavo: 1.312.500 mc
Volume materiale utile in banco: 562.500 mc (900.000 mc sciolto)
Volume sterile prodotto dall'impianto: 337.500 mc
Volume scoperta: 750.000 mc
Volume materiale sterile commercializzato: 640.000 mc
Produzione media annua: 130.000 mc (pomice 36.000 mc più il prodotto secondario sabbioso/tufaceo)
Durata attività di coltivazione e recupero: 10 anni
Mezzi utilizzati in cava: meccanici
Profondità massima di scavo: 122 metri s.l.m. (rispetto ad una quota media di 140 metri s.l.m.)
Profondità livello piezometrico: 40-50 metri dalla quota massima di scavo
Destinazione urbanistica PRG: Zona E – SOTTOZONA E3 Agricola vincolata
Destinazione finale dell'area: agricola

L'assetto attuale dell'area di intervento è rappresentato nella planimetria contenuta nell'elaborato grafico di progetto e dal piano di coltivazione si evince che al di sotto del terreno vegetale (spessore compreso tra 1.0 e 2.7 metri), si ha la seguente stratigrafia:

-nei primi 6-11 metri, in funzione della morfologia, si hanno rare pomici ed il materiale verrà considerato di scoperta;

-al di sotto e fino ai 20.00 m, le pomici possono raggiungere una prevalenza del 60% con diametro centimetrico, che si riduce negli ultimi metri in cui si ha la presenza di micropomici.

L'assetto morfologico rappresentato nel rilievo di dettaglio, è caratterizzato da un'area sub pianeggiante, con una quota media di circa 140 metri slm, la maggior parte della quale digradante verso sud est; all'interno

Nell'area di intervento sono presenti due cumuli di materiale che raggiungono una quota di circa 150 metri slm. Come descritto nella relazione integrativa presentata, tale materiale è costituito dal terreno vegetale proveniente dalla scoperta della cava limitrofa ed è stato computato nel progetto di riassetto morfologico della cava in esame.
Il sito proposto per l'apertura della nuova attività estrattiva, risulta limitrofo nel settore occidentale ad una cava attualmente in attività; nella documentazione integrativa si specifica che i lavori in atto sono relativa al recupero ambientale della cava.
In particolare, come anche rappresentato nella planimetria esplicativa, ...*quello che rimane dell'attività di coltivazione limitrofa, è solo una parte oltre la strada che risulta comunque in fase di recupero ambientale anche in virtù di un'ordinanza di recupero ambientale emessa dal comune di Tuscania.*

Per quanto riguarda le caratteristiche vegetazionali dell'area di intervento risulta che:

- *nell'area di cava non sono presenti specie arboree né arbustive;*
- *il terreno in esame è oggi coltivato con colture in rotazione costituite da cereali, foraggere, oleaginose.*

I dati di progetto indicano un volume complessivo di scavo pari a 1.312.500 mc in banco, di cui 750.000 mc di scoperta e 562.500 mc di materiale utile (pomice), che sarà lavorato in un impianto mobile da collocare nell'area di cava.

Relativamente all'utilizzo previsto del giacimento in oggetto, si afferma che .....*negli ultimi anni si è notevolmente espansa, ed è tuttora in crescita, l'impiego della pomice nel florovivaismo in cui si collocherà principalmente la pomice prodotta.*

Considerate le caratteristiche granulometriche dei 562.500 mc di materiale utile abbattuto, il progetto indica un volume di pomice commercializzabile di circa 225.000 mc, pari al 40% del materiale in banco.

Il metodo di coltivazione adottato è rappresentato dalla realizzazione di platee orizzontali discendenti su gradone unico, mediante abbattimento della scoperta e del banco utile con l'utilizzo di soli mezzi meccanici.
In particolare,.....*una volta rimosso lo strato vegetale, si procederà quindi dall'alto verso il basso, suddividendo idealmente il giacimento in platee di 10 m di spessore.*
Tenendo conto delle variazioni morfologiche e delle piccole differenze litologiche puntuali, si può schematizzare il giacimento in due platee: la prima è costituita dalla scoperta e varia da 10 a 16 m di spessore, la seconda dal materiale utile per uno spessore di circa 10 m.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei mezzi meccanici in cava,.....*l'escavatore trova impiego nelle operazioni di scoperta, nella fase di apertura del giacimento in ampliamento, ma anche successivamente nella rimodellazione delle scarpate.*

La quota di fondo scavo prevista è di 122 meri s.l.m., rappresentata anche nelle sezioni di progetto, insieme all'andamento del piano campagna attuale e di quello a recupero ultimato.
L'organizzazione del cantiere estrattivo, così come previsto, è rappresentato nella Fig. 2 del Piano di coltivazione, dove è indicato il sito di accantonamento temporaneo del materiale di scoperta e la strada vicinale di accesso alla cava, attraverso la quale si arriva alla viabilità principale a nord.

L'assetto morfologico a fine coltivazione è rappresentato in dettaglio nella planimetria contenuta nell'elaborato grafico di progetto, dal quale risulta una forma principale rappresentata da una superficie pianeggiante posta a quota 122 metri slm, delimitata perimetralmente da scarpate di coltivazione con una geometria a gradoni e con un dislivello massimo di circa 27 metri (quota piano campagna massimo 149 metri slm).

I gradoni di coltivazione sono da progetto previsti con una pendenza di 70°, data da un'alzata di 10 metri ed una pedata di 4 metri,.....*la scarpata finale sarà modellata impostando tra le platee un gradino di 5 m, ne risulta pertanto una pendenza del fronte generale di cava di circa 52°* (vedi in dettaglio Fig. 3 nell'elaborato "Piano di coltivazione").
Considerando quanto emerso dall'analisi di stabilità condotta, riportata nella relazione geologica di progetto, dette pendenze risultano stabili sotto tutte le condizioni, sia in fase di coltivazione che di recupero.

In relazione alla possibile interferenza con la falda, ...*da quanto emerso nell'indagine idrogeologica riportata nella relazione geologica di progetto, cui si rimanda, la falda acquifera di base risulta collocata ad una profondità compresa tra i 40 e i 50 m dal piano campagna, quindi ben al di sotto delle quote interessate dagli scavi.*

Il riassetto morfologico dell'area di intervento, prevede un parziale ritombamento dello scavo ed addolcimento della pendenza delle scarpate prodotte dalla coltivazione.
Dagli elaborati progettuali esaminati, risulta un assetto morfologico a riassetto avvenuto caratterizzato da un'ampia superficie a debole pendenza verso sud, compresa tra le quote di circa 139 metri nel settore nord a circa 132 metri nel settore meridionale. Si prevede di attuare il parziale ritombamento e la diminuzione della pendenza delle scarpate di coltivazione perimetrali, previste con una pendenza unica di 42°, attraverso l'utilizzo del materiale di scoperta (750.000 mc) e dello sterile prodotto dall'impianto, stimato secondo il progetto nel 60% del materiale utile (337.500 mc). Dai dati contenuti nel progetto di coltivazione e recupero dell'area, risulta che a fronte di un volume necessario per il riassetto morfologico così come previsto di 1.100.000 mc, ...*ne risulta un eccesso di circa 640.000 mc di materiale sterile sciolto tufaceo/sabbioso, che potrà essere commercializzata come materiale inerte per riempimenti e rilevati.*

Per quanto riguarda il recupero ambientale dell'area di coltivazione, ...*il ripristino previsto in questa sede sarà mirato al recupero agricolo dell'area con la realizzazione di terreno seminativo per la maggior parte della superficie e la piantumazione di specie arboree ed arbustive nelle porzioni a maggiore pendenza.*
In particolare,.....*nelle zone a maggiore pendio delle aree di recupero per rendere più gradevole l'impatto visivo del recupero ed a fini geotecnici verrà messa a dimora la roverella e la ginestra, specie arboree ed arbustive tipiche di questa area geografica.*
L'impianto arboreo ed arbustivo sarà effettato previa apertura di buche di dimensioni 40 x 40 x 40 cm. Le piante saranno dotate di un palo tutore verticale, piantato in modo tale da assicurare una alta resistenza meccanica, e di dischi pacciamanti in materiale preferibilmente biodegradabile per assicurare il contenimento delle malerbe nelle immediate vicinanze.

Il progetto di recupero ambientale, prevede anche un piano di manutenzione dell'impianto vegetazionale, per tre anni successivi la conclusione dei lavori ed eventualmente, se necessario per i successivi sette anni.
Nel complesso gli interventi inerenti il ripristino ambientale dell'area possono essere sinteticamente così riassunti:

1. *Ritombamento dello scavo e modellamento scarpate di recupero;*
2. *Riporto di terreno vegetale attivo su tutta la superficie ricadente entro il perimetro di cava;*
3. *Impianto della roverella per la realizzazione delle fasce alberate (da eseguirsi prima dell'inizio dei lavori);*
4. *Rimpiazzo delle fallanze nell'anno successivo all'impianto della roverella;*
5. *Cure colturali successive la messa a dimora delle specie arboree.*

Per quanto riguarda la possibile interferenza con il sistema idrico superficiale, ...*la coltivazione si sviluppa ad oltre 150 mt dal corpo idrico superficiale più vicino all'area di coltivazione. L'ubicazione della cava, delle piste, dei piazzali e la quota di fine scavo sono state comunque stabilite in modo da minimizzare le interferenze con il sistema idrico superficiale.*
La profilatura dei versanti di recupero (pendenza inferiore a 40°) e del fondo cava (inferiore al 2%) permetteranno un graduale deflusso delle acque meteoriche senza l'instaurarsi di fenomeni di erosione superficiale. Inoltre, per ridurre ulteriormente tale effetto, nelle porzioni più critiche, verranno posizionate piante arboree ed arbustive che con il loro apparato radicale stabilizzeranno ancor più il pendio.

In una tabella contenuta nello Studio di Verifica, sono indicate le misure di mitigazione previste per le emissioni di polveri, rumore e vibrazioni, legate all'attività di coltivazione e recupero.

Le considerazioni sul traffico indotto dall'attività proposta sono,.....*il traffico esterno, quantificato pari a 2,17 viaggi/ora, non è particolarmente importante e non incide molto sul carico di traffico della comunale. Pertanto non si ritiene necessario adottare particolari sistemi di mitigazione degli effetti indotti dal trasporto.*

PRESO ATTO del parere geologico favorevole espresso dall'Area Difesa del Suolo e Servizio Geologico Regionale, con nota Prot. n. 209091 del 27/11/2008;

CONSIDERATO che l'ambito territoriale nel quale si inserisce l'area di intervento risulta essere ad uso prevalentemente agricolo, con i casali più vicini che distano dai 700 metri ad oltre 1 Km dal sito di cava proposto;

CONSIDERATO che l'area in esame, è già interessata dalla presenza di un'attività estrattiva attualmente in fase di recupero e che il sito proposto non interferisce con vincoli ambientali e paesaggistici;

CONSIDERATO infine che, gli interventi di riassetto morfologico e vegetazionale in progetto, prevedono il parziale recupero dell'area alla precedente attività agricola;

AVENDO valutato le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti

TUTTO CIÒ PREMESSO

Effettuata la procedura di Verifica ai sensi dell'art. 20, parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, determina l'esclusione delle opere dal procedimento di V.I.A. individuando ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

- il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di tutte le prescrizioni contenute nel parere di geologia ambientale dell'Area Difesa del Suolo, allegato al presente provvedimento di cui costituisce parte integrante;
- i lavori di coltivazione e recupero ambientale previsti nel progetto esaminato, non dovranno interessare l'adiacente area di interesse archeologico, vincolata ai sensi del D.Lgs. 42/04 e s.m.i., così come rappresentata nella Tavola B del PTPR adottato;
- i lavori di coltivazione e recupero ambientale dell'area di intervento, non dovranno comunque interferire con i lavori di riassetto morfologico attualmente in fase di esecuzione nella cava adiacente;
- considerate le caratteristiche litologiche e geotecniche del materiale utilizzato per il riassetto morfologico, oltre ad una specifica compattazione per strati successivi durante la messa in posto, dovrà essere utilizzato parte del materiale sterile dell'impianto di lavorazione, al fine di diminuire la pendenza finale degli scavi, prevista a 42°, in modo da garantire un margine maggiore relativamente alla stabilità ed ai fenomeni di erosione superficiale da parte delle acque meteoriche;
- il materiale stoccato presente nell'area di intervento, prima di poter essere utilizzato nell'ambito del recupero ambientale della cava, dovrà essere sottoposto ad analisi chimico-fisiche, al fine di accertare la compatibilità ambientale dello stesso. I campioni analizzati dovranno presentare valori di concentrazione degli inquinanti al di sotto della colonna A, dell'allegato 5 alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari;
- la società proponente dovrà effettuare un monitoraggio continuo relativamente alle emissioni di polveri e rumore, al fine di mantenere tali emissioni al di sotto dei limiti di legge;
- le emissioni di polveri dovranno comunque essere limitate attraverso le seguenti misure:
  - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava
  - pulizia dei mezzi in uscita dal cantiere
  - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati
- nell'area di cantiere dovranno essere realizzate tutte le opere provvisorie e definitive, atte a garantire la sicurezza sui luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione della falda dai fenomeni di inquinamento;
- le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente.

Il presente provvedimento è emanato in conformità al D.Lgs. 152/2006, così come modificato dal D.Lgs. 4/2008 e non esime il Proponente dall'acquisire eventuali ulteriori pareri, nulla osta e autorizzazioni prescritti dalle norme vigenti in materia per la realizzazione dell'opera.

Gli elaborati progettuali, debitamente timbrati e firmati, formano parte integrante del presente atto.
Gli elaborati progettuali sopraddetti dovranno essere ritirati dal Committente o da altro incaricato munito di specifica delega, presso l'Area V.I.A. della Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, sita in Roma, Via del Tintoretto n. 432, 1° piano, stanza 125, dalle ore 9:30 alle ore 12:30.

Geol. Massimiliano Terrinoni

Il Responsabile del procedimento
(Arch. Fernando Olivieri)

Il Dirigente dell'Area
(Arch. Luca Colosimo)

Il Direttore della Direzione Regionale
(Arch. Giovanna Bargagna)

Il Direttore del Dipartimento
(Dott. Raniero De Filippis)

ARRIVATO
12 DIC 2008
AREA V.I.A. 3268

REGIONE LAZIO
DIPARTIMENTO TERRITORIO
AFFARI GENERALI
27 NOV. 2008
Prot. N° 209135/2S/04

REGIONE LAZIO

Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli
Area 2S/05 - Difesa del Soulo

Prot. N. 209091 *Fascicolo 899VIA*

Risposta al Foglio N. .....*del* .....

Allegati.....

Roma,li 27 NOV. 2008

Alla Direzione Regionale Ambiente
e Cooperazione tra i Popoli
Area 2S/04 - V.I.A. e
Danno Ambientale
SEDE

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE

OGGETTO: *Comune di* ***TUSCANIA (VT)*** *istanza della Società LEONE S.r.l. per apertura cava di pomice in località "Muracciole".*

Area 2S/05 - PARERE TECNICO DI VALUTAZIONE DEGLI ASPETTI GEOLOGICI NELL'AMBITO DELLE PROCEDURE DI V.I.A.

IL DIRIGENTE DELL'AREA

VISTA *la nota n° 2S/04/178301 del 10/10/2008 con la quale l'Area 2S/04 - Valutazione Impatto Ambientale e Danno Ambientale - richiede il parere tecnico di valutazione degli aspetti geologici al fine di completare l'istruttoria per la Valutazione di Impatto Ambientale;*

ESAMINATA *la documentazione tecnica d'interesse comprendente:*

- ELABORATO GRAFICO (Elab. Stato attuale - Coltivazione - Stato recuperato) con allegata planimetria di dettaglio 1/1.000 a firma del geom. Luca Ugolini;
- relazione tecnica di piano di coltivazione e recupero a firma del Dr. ing. D. Rossetti e del geom. Luca Ugolini;
- relazione geologica datata 22 febbraio 2007 e a firma del Dr. geol. Emma Bernardini;

VALUTATI *gli impatti, del progetto presentato, sulle caratteristiche geologiche dell'area;*
RITIENE *che per la realizzazione dell'intervento, qualora codesta Area V.I.A. concluda favorevolmente l'istruttoria di competenza, siano da applicarsi le seguenti prescrizioni:*

- ai fini della stabilità del suolo e per quanto riguarda la stabilità delle scarpate in fase di riassetto morfologico finale, siano realizzati gli interventi e le raccomandazioni previsti nella relazione geologica redatta dal Dr. geol. Emma Bernardini e nella relazione tecnica a firma del Dr. ing. D. Rossetti nonché degli elaborati tecnici presentati, che non siano in contrasto con le seguenti prescrizioni;
- sia mantenuta la distanza prevista dalla normativa vigente dalla strada vicinale di Muracciolo presente sul lato E dell'area richiesta e da quella che si sviluppa sul lato W;
- dovranno essere usate tutte le accortezze possibili ai fini della stabilità per quanto attiene la coltivazione in sicurezza relativamente alle parti di materiale da cavare ubicate con cantieri estrattivi confinanti;
- dal momento che il recupero finale prevede una scarpata unica di 42° di inclinazione, da realizzarsi con materiale di riporto dalle caratteristiche geotecniche scadenti, si dovrà procedere alla stabilizzazione del materiale utilizzato usando i metodi di compattazione più appropriati ed alla

realizzazione di scarpate finali meno acclivi da sottoporre al calcolo di stabilità previsto a medio e a lungo termine;
- per quanto riguarda comunque la stabilità delle scarpate in fase di coltivazione e di recupero finale sarà il direttore del cantiere, in relazione al calcolo di stabilità delle scarpate eseguito e a quello che la Società effettuerà anno per anno ex art. 52 D.Lgs 624/96, a stabilire di volta in volta l'inclinazione più idonea a garantire la stabilità delle stesse in relazione alla litologia che si presenta (anche eseguendo i relativi calcoli di stabilità a fronte aperto) al fine di evitare che si inneschino fenomeni di erosione o gravitativi e secondo quanto prescriverà il competente Ispettorato Regionale di Polizia Mineraria ai fini della sicurezza del cantiere;
- l'attività estrattiva sia condotta per lotti e fasi in modo da procedere parallelamente alla sistemazione dell'area precedentemente sfruttata;
- durante la fase di coltivazione, la profondità di estrazione nel sottosuolo rimanga subordinata alla possibilità di effettuare una razionale sistemazione, ma non dovranno comunque avvenire scavi in profondità al di sotto di quanto indicato negli elaborati progettuali;
- il ritombamento ed il recupero ambientale sia effettuato fino alla quota prevista dagli elaborati progettuali con l'utilizzo esclusivo dello stesso materiale di risulta ed eventualmente, in aggiunta, con l'utilizzo di materiali inerti dalle caratteristiche geologiche e stratigrafiche simili e compatibili con quelli presenti nell'area e tali da non alterare il locale equilibrio idrogeologico ne creare possibili inquinamenti alle acque superficiali e profonde;
- sia acquisito un ulteriore parere geologico specifico, qualora il ritombamento, di cui sopra, sia considerato attività di discarica con presentazione di idonea progettazione ai sensi del Decreto Legislativo 13 gennaio 2003, n. 36 e della normativa vigente;
- il materiale di risulta non utilizzato e comunque non asportato dalla cava sia sistemato sul piano di cava senza determinare buche o avvallamenti e quello non utilizzato in loco dovrà essere smaltito secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/06, dalla D.G.R. Lazio 816/06, dal D.lgs.4/2008 e dall'art.23 della L.R. n. 26 del 28/12/2007;
- durante la coltivazione e per il recupero finale dell'area siano adottati tutti quegli accorgimenti necessari ad evitare possibili frane o cedimenti del terreno realizzando una idonea regimazione delle acque meteoriche evitando fenomeni di erosione, scolo improprio o ristagno e garantendo il drenaggio del piazzale di abbandono di fondo cava;
- dovrà essere garantita l'assoluta protezione dal rischio di inquinamento delle acque sotterranee e qualora durante l'esecuzione dei lavori dovessero comparire falde acquifere, i lavori dovranno essere interrotti e dovrà essere autorizzata una nuova quota di coltivazione;

Il presente parere non è valido come autorizzazione di Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 3267/23) e non pregiudica gli eventuali diritti di terzi.

SEGRETERIA DELLA GIUNTA REGIONE LAZIO

Il Dirigente dell'Area

Dr. geol. Antonio Sansoni

PZ 18/11/2008